

«L'autismo non è causato dal siero» Super tribunale cancella le fake news

Corte speciale americana per i ricorsi: nessun risarcimento in 29 anni



Dal 1988 la Corte americana ha respinto due terzi delle richieste di indennizzo post vaccino

Alessandro Belardetti

IN VENTINOVE anni nemmeno un risarcimento per l'insorgenza di autismo a causa di un vaccino. Dal primo ottobre 1988, infatti, la Us Court of Federal Claims si occupa delle cause intentate negli Stati Uniti da persone che sostengono di aver subito danni per colpa dei vaccini e tra i 18mila processi non c'è mai stato un verdetto favorevole ai sostenitori della correlazione tra sindrome autistica e antidoti alle malattie. A oggi nessun nesso scientifico è stato scoperto e la maggioranza degli esperti cataloga come fake news la presunta correlazione, diffusa nel 1998 dal medico britannico Andrew Wakefield con il suo articolo su Lancet - poi ritirato - in cui sosteneva che «il vaccino per morbillo, parotite e rosolia poteva causare autismo».



IL TRIBUNALE dei vaccini è stato istituito a Washington Dc grazie a una legge federale, il National Childhood Vaccine Injury Act, per non lasciare intasati i tribunali civili a metà degli anni Ottanta, momento in cui i cittadini americani avevano attaccato le case farmaceutiche con una raffica di denunce. In questo modo si è deciso di affrontare il problema di petto e in maniera esclusiva, pur limitando la responsabilità dei produttori di medicinali perché il fondo dal quale vengono prelevati gli indennizzi è finanziato da una tassa su ogni vaccino (75 centesimi di media). Dunque a pagare sono i cittadini, ma quello che emerge - analizzando il flusso dei 3,6 miliardi di dollari di risarcimenti totali disposti dai giudici, che in 29 anni hanno respinto due terzi delle cause accogliendone 5.416 (di cui 1.228 con la morte del paziente) su

I giudici hanno stabilito 3,6 miliardi di dollari di risarcimenti in 5.416 sentenze favorevoli ai ricorrenti. I danni più frequenti? Alla spalla

18.151 - è che il danno riconosciuto più di frequente è quello alla spalla, causato da un errore nella tecnica di iniezione del vaccino. Nel 2012 il Tribunale ha giudicato 15 casi di danni all'articolazione, mentre lo scorso anno sono stati 492.

Molto più rari sono i casi di choc anafilattico (la reazione allergica potenzialmente mortale che qualsiasi vaccino può provocare e si presenta 1,3 volte su un milione di casi), di neurite brachiale, o sindrome di Parsonage-Turner (l'infiam-

mazione dei nervi della mano e del braccio che colpisce dieci persone vaccinate per il tetano su un milioni di dosi) e di intussuscezione (il blocco intestinale che coinvolge 5 bimbi vaccinati per il rotavirus su 100mila persone). Una statistica sul vaccino contro il tetano, riportata nell'inchiesta di Scienze, descrive bene la situazione: l'antidoto provoca reazioni allergiche mortali allo 0,0006% delle persone mentre negli Usa il tetano ammazza nel 13,2% dei casi. L'anno scorso, con il dibattito sui vaccini che infuoca ogni angolo dell'Occidente, si è registrato il record di risarcimenti nella storia del Tribunale americano dei vaccini con 695 cause vinte dall'accusa su un totale di 1.120 richieste di danni. Da sei anni, inoltre, si sta assistendo a una crescita costante delle controversie (386 nel 2011, 401 nel 2012, 504 nel 2013, 633 nel 2014, 803 nel 2015 e sono già 712 al primo maggio 2017).

LA DOMANDA d'indennizzo viene presa in consegna da un team di medici del National vaccine injury compensation program (Vipc): se i dottori non sostengono la tesi del risarcimento, passano la palla agli avvocati del Dipartimento di giustizia: otto super avvocati dalla parte dello Stato esaminano le denunce. Il massimo indennizzo previsto dalla legge in caso di decesso è 250mila dollari. Secondo il Centers for disease control and prevention (Cdc), dal 2006 al 2015 sono state somministrate 2,8 miliardi di dosi di vaccini negli Stati Uniti. In quel periodo sono state affrontate 4.460 petizioni dalla Corte e per 2.911 è stato stabilito un risarcimento: questo significa che per ogni milione di dosi iniettate, una persona ha diritto a un indennizzo dopo un giusto processo.

